



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 1 – GENNAIO 2014



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A GENNAIO STABILE L'INFLAZIONE GENERALE, SALE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	9
3.1	INFLAZIONE DELLE TARIFFE PUBBLICHE ANCORA SOTTO PRESSIONE	9
	TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	11
3.2	LA TASSAZIONE SUI RIFIUTI: UNA RIFORMA CONTINUA	12
	GRAFICO 3.2.1 – Spesa annua delle famiglie - Var. % 2013-2012 ponderata per popolazione	14
	GRAFICO 3.2.2 – Spesa annua delle famiglie - Var. % 2013-2012 per regime tariffario	14
	TABELLA 3.2.3 – La spesa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti - Anno 2013, euro/anno	15
	GRAFICO 3.2.4 – Spesa annua delle famiglie - Var. % 2013-2012	15
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-14	19
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-14	19
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-14	19
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – gen-14	19
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-14	19
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo dic-11 – gen-14	19
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – gen-14	20
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-14	20
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
	GRAFICO 5.1.1 – Clementine comuni	24
	GRAFICO 5.1.2 – Finocchi	24
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	25
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CD/DVD, I PACCHETTI VACANZA NAZIONALI E LA RACCOLTA RIFIUTI. IN RIBASSO GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI, I CELLULARI E I SERVIZI DI TELEFONIA MOBILE E L'ORO	25
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –dicembre 2013 (variazioni sull'anno precedente)	25
7.	LA DINAMICA DEL RISPARMIO	26
7.1.	NEL TERZO TRIMESTRE CRESCE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO	26
	GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	26
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	27
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	28
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	28
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	28

<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dic-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dic-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>30</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica della propensione al risparmio delle famiglie italiane.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di gennaio 2014, sulla base dei dati provvisori ISTAT, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è ferma per il terzo mese di fila allo 0,7%. L'inflazione di fondo sale all'1% dallo 0,9% di dicembre.
- A dicembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è stabile allo 0,8%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è fermo allo 0,7%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore e si attesta a 0,1 punti percentuali.
- Nel mese di dicembre la crescita su base annua delle tariffe e dei prezzi regolamentati si conferma stabile all'1,6%. A fronte di un'inflazione tariffaria invariata, l'area dei prezzi amministrati è oggetto di impulsi al rialzo di entità importante, mentre i corrispettivi degli energetici regolamentati (energia elettrica e gas naturale) si quotano a valori più contenuti rispetto a quelli dello scorso anno.
- Il 2013 doveva rappresentare l'anno di svolta in tema di tassazione sui rifiuti, con l'introduzione di un nuovo tributo, denominato TARES, che avrebbe dovuto sostituire i vecchi regimi, TARSU, TIA1 e TIA2. La legge di conversione del DL 102/2013 (L. 124/2013) ha ulteriormente modificato l'impianto facendo sì che nei fatti possano convivere diversi regimi. La quasi totalità dei capoluoghi di regione ha effettuato il passaggio a TARES nel 2013, ad eccezione di Perugia, che ha confermato il regime TIA, e Potenza, rimasta invece a TARSU. Le variazioni per le utenze domestiche sono in media pari al 10%, valore che nasconde però grandi differenze sia tra i territori sia tra i profili di attività analizzata.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato in apertura di 2014 ancora una fase di crescita per i risoni e i risi lavorati. Nel comparto dei derivati dei frumenti, alla stabilità riscontrata per la farina di frumento tenero si è contrapposta la crescita per i valori della semola, sulla scia degli aumenti avvenuti per il frumento duro. Nel comparto degli oli di oliva il primo mese dell'anno ha evidenziato una fase di rialzo per i prezzi dell'extravergine mentre per i vini comuni non si sono registrate variazioni significative dei prezzi rispetto a quanto osservato a dicembre. Nel settore delle carni, il comparto avicunicolo è stato interessato da una serie di ribassi, con l'eccezione del prezzo del pollame vivo. Dopo i ribassi registrati a dicembre, il prezzo del latte spot ha accusato una fase di ulteriore calo, così come, tra i derivati del latte, sono risultati in discesa i valori del burro. Stabili i prezzi all'ingrosso sia del Grana Padano che del Parmigiano Reggiano.
- Nel settore ortofrutticolo, il mese di gennaio ha mostrato livelli di consumo non elevati, inferiori alla media del periodo, con prezzi all'ingrosso medio bassi a causa di una produzione elevata e di bassi consumi, riconducibili sia all'andamento climatico che al sentiment negativo da parte dei consumatori sullo stato dell'economia nazionale. Prezzi in generale non elevati ad esclusione di alcuni prodotti quali mele e pere mentre per le produzioni orticole si sono registrati prezzi stabili su livelli medi. Quotazioni nella media anche per gli agrumi. Andamento climatico caratterizzato da temperature sopra la media stagionale con elevate precipitazioni sia nelle zone di produzione che nelle regioni settentrionali.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di dicembre, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i cd/dvd, i pacchetti vacanze nazionali, la raccolta rifiuti. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile.
- Nel terzo trimestre la propensione al risparmio delle famiglie italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è in crescita, in termini congiunturali, attestandosi al 9,8%, quale risultato di un incremento del reddito disponibile superiore a quello della spesa per consumi finali.
- A gennaio 2014 il barile di Brent costa 79,4 euro, in calo di 1,5 € rispetto a dicembre, mentre confrontato a gennaio 2013 il petrolio è in calo del 6,5%.
- Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, presenta un lieve rafforzamento della divisa statunitense, passando da 1,370 a 1,362 tra dicembre e gennaio.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,683€/lt (era 0,687 a dicembre), facendo registrare un -4% su base annua; sale a 3,2€ lo stacco con l'Area Euro
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,733€/lt. da 0,741 di dicembre (-6,2% su base tendenziale); sale lo stacco con l'Area Euro a 2,7 centesimi
- La benzina al consumo costa 1,721€/lt. (da 1,727 di dicembre); il prezzo italiano scende del 1,7% rispetto a un anno.
- La media di gennaio del diesel al consumo in Italia è 1,647 €/litro, in calo del 2,6% rispetto a gennaio 2013.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A dicembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,8%, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è fermo allo 0,7%.

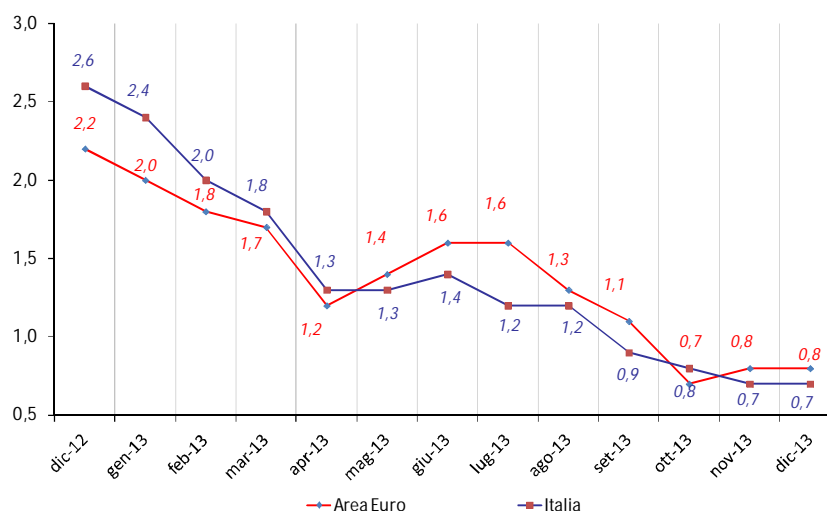
Il differenziale con l'Eurozona rimane a nostro favore di 0,1 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori identici a quelli registrati nell'Area Euro: per entrambi l'inflazione di fondo scende dall'1,1% allo 0,9%.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2012, del 2,2% (valore più basso rispetto al -3,2% di novembre); il tasso di crescita europeo è *nullo*, mentre era pari al -1,1% nel mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa all'1,4% dallo 0,5%, e sale anche nell'Area Euro passando dallo 0,9% all'1,5%. La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* rallenta in Italia passando allo 0,9% dall'1,2%, e anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica dall'1,4% all'1%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i servizi telefonici, l'elettricità, l'oro. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano i cellulari, i trasporti marittimi, il gas, le

assicurazioni mediche e per i mezzi di trasporto e gli alberghi.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *supporti di registrazione, raccolta di rifiuti, servizi medici*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *i carburanti, i pacchetti vacanza, la fornitura d'acqua, i servizi bancari*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi telefonici e di telefax	-3,2	-8,8	5,6
Elettricità	4,8	-0,6	5,4
Gioielli e orologi	-2,8	-7,9	5,1
Attrezzature telefoniche e di telefax	-11,6	-15,9	4,3
Tabacco	4,0	0,2	3,8
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-2,2	-5,7	3,5
Gas	-1,0	-4,2	3,2
Assicurazioni in relazione con la salute	2,0	-0,4	2,4
Servizi di alloggio	0,8	-1,2	2,0
Assicurazioni in relazione con i trasporti	-0,8	-2,8	2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	0,0	14,0	-14,0
Raccolta delle immondizie	4,2	13,9	-9,7
Servizi medici e paramedici	-4,9	2,2	-7,1
Raccolta delle acque luride	1,6	5,9	-4,3
Viaggi tutto compreso	1,8	5,2	-3,4
Fornitura dell'acqua	2,9	6,1	-3,2
Caffè, tè e cacao	-2,7	-0,3	-2,4
Combustibili liquidi	-3,6	-1,2	-2,4
Servizi finanziari (bancari)	1,0	3,4	-2,4
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	1,4	3,5	-2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A gennaio stabile l'inflazione generale, sale quella di fondo

Nel mese di gennaio, secondo le anticipazioni dell'Istat, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stabile allo 0,7% per il terzo mese consecutivo. L'inflazione di fondo sale all'1% dallo 0,9% del mese precedente.

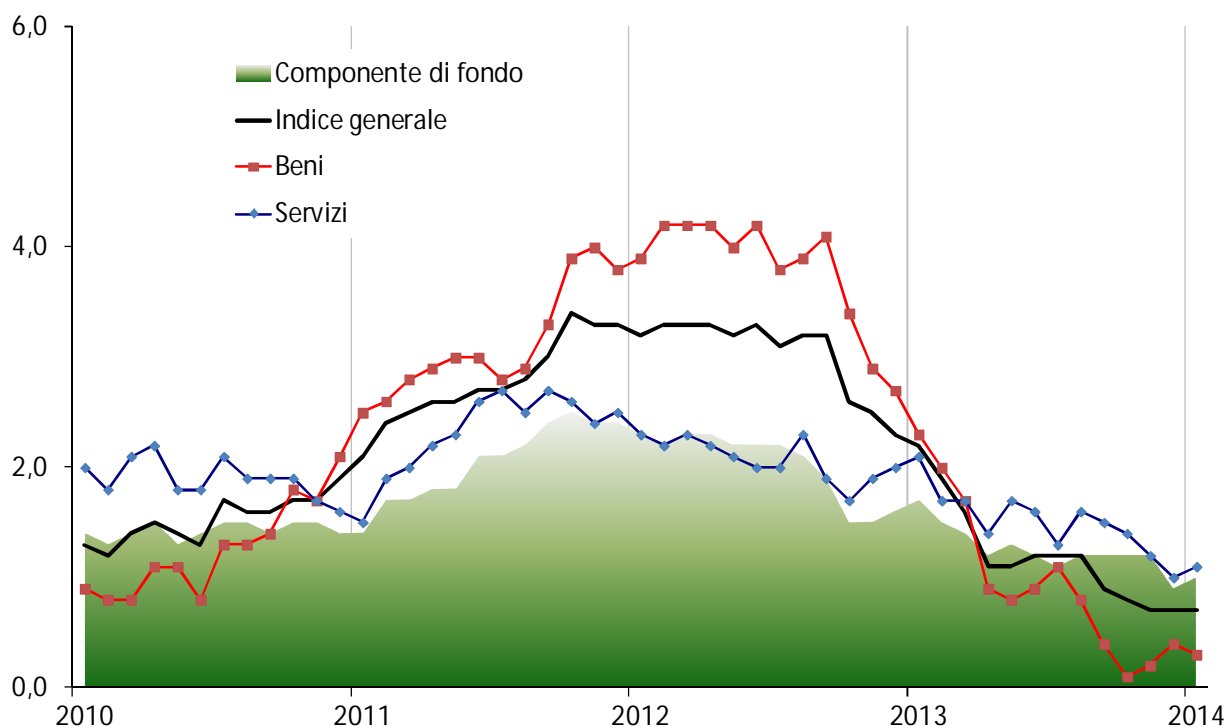
A determinare la stabilità dell'inflazione sono, da un lato, l'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e l'ulteriore riduzione della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati, dall'altro, i rallentamenti delle dinamiche inflazionistiche di gran parte delle rimanenti

tipologie di beni e servizi, il più marcato dei quali interessa gli Alimentari freschi.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rileva la lieve flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,3% da +0,4% di dicembre) e l'incremento di quello dei *servizi* (da 1% a 1,1%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni cresce a 0,8 punti percentuali, dagli 0,6 del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Inflazione delle tariffe pubbliche ancora sotto pressione

Nel mese di dicembre le tariffe e i prezzi regolamentati hanno rilevato, nel loro complesso, un modesto aumento congiunturale (0.3%). Su base tendenziale, invece, l'inflazione di settore si conferma stabile all'1.6%, in linea con quanto sperimentato nel mese precedente.

Lo scenario è fortemente influenzato dagli adeguamenti congiunturali che hanno interessato i corrispettivi dei servizi pubblici locali (+1.5% rispetto a novembre 2013), mentre le tariffe di competenza delle amministrazioni centrali denotano una marginale diminuzione (-0.1% mensile).

Su base annua, quanto riferito all'intero aggregato sintetizza tuttavia dinamiche divergenti per le differenti componenti del paniere in esame: a fronte di un'inflazione tariffaria invariata, l'area dei prezzi amministrati è oggetto di impulsi al rialzo di entità importante, mentre i corrispettivi degli energetici regolamentati (energia elettrica e gas naturale) si quotano a valori più contenuti rispetto a quelli dello scorso anno.

Prendendo a riferimento il paniere armonizzato, che misura l'effettivo esborso a carico dei bilanci domestici, ed escludendo la componente energetica, si osservano rincari medi del 4.6% negli ultimi dodici mesi, con una lieve accelerazione del fenomeno inflativo (nel mese di novembre la variazione tendenziale era complessivamente pari al 4.3%).

Tariffe nazionali: ribassi per le ferrovie

I prezzi di competenza delle amministrazioni centrali confermano in larga parte i livelli misurati nel mese di novembre. La sola voce che mostra una variazione non nulla è quella relativa ai trasporti ferroviari nazionali: l'andamento congiunturale è pari al -1.8% e segue i ritocchi al

rialzo documentati nei mesi di ottobre e novembre (rispettivamente +1.2% e +2.9% mensili). Tale inversione di rotta è principalmente da ascrivere alle offerte messe in atto dagli operatori del settore in prossimità delle festività natalizie, che si sono tradotte in una riduzione temporanea dei prezzi delle tratte a lunghe percorrenza. A tal proposito appare di interesse riportare, tra le diverse opzioni commerciali, l'offerta "Italoinsieme" di NTV: nel periodo compreso tra il 10 dicembre ed il 31 gennaio l'acquisto di un biglietto per almeno tre persone ha permesso a bambini e ragazzi fino ai 15 anni di viaggiare gratis, mentre nei giorni di Natale e Capodanno la campagna promozionale ha previsto un abbassamento supplementare del 50% su tutte le offerte disponibili.

Nell'arco dell'anno, per contro, le indicazioni mostrano tutt'altra intonazione: i prezzi dei biglietti dei convogli per i collegamenti nazionali risultano infatti più elevati di oltre il 3.6%, benché in rallentamento rispetto al 6.8% del mese precedente a causa di un effetto base favorevole (nello stesso mese dell'anno precedente si era registrato un rincaro dell'1.3%).

Le altre voci risultano invariate su base congiunturale, in attesa degli adeguamenti che tipicamente scattano in corrispondenza dell'avvio del nuovo anno solare.

D'altro canto, i saggi di variazione tendenziale evidenziano incrementi annui di notevole entità: quelli di dimensione più importante riguardano le tariffe postali (+10% su dicembre 2012, a seguito dell'incremento subito in apertura d'anno dai listini della corrispondenza ordinaria), le tariffe della telefonia fissa (+8%, per effetto dell'introduzione della nuova tariffa unica base da parte dell'operatore nazionale) ed i pedaggi autostradali (+5%, dovuto all'aumento

dell'aliquota IVA e ai rincari delle tariffe già intervenuti nei mesi di gennaio ed aprile 2013).

Rifiuti, trasporti extra-urbani e ferroviari regionali spingono i corrispettivi dei servizi pubblici locali

Contrariamente a quanto si osserva per i prezzi amministrati centralmente, i corrispettivi dei servizi pubblici locali si caratterizzano per un aumento mensile medio nell'ordine del punto e mezzo percentuale, che si traduce in un'intensificazione del fenomeno inflativo al 5.2% dal 4.3% misurato a novembre.

Più nello specifico, le tensioni si concentrano a dicembre sulle tariffe dei rifiuti solidi urbani, dei trasporti extra-urbani e di quelli ferroviari regionali, con variazioni congiunturali in aumento pari rispettivamente al +6.4%, +1.2% e +1.8%.

Anche in termini tendenziali, il comparto si conferma esposto a variazioni significative: l'analisi del dettaglio delle tariffe a controllo locale restituisce un quadro in cui tutte le componenti riportano una variazione anno su anno superiore al punto percentuale, che raggiunge i valori massimi per il servizio di igiene ambientale (+14%) e per quello di distribuzione dell'acqua potabile (+6%).

Tornando ai rincari del mese, per il servizio di igiene urbana si tratta della settima variazione consecutiva di segno positivo: l'incremento di portata eccezionale rispetto al mese precedente, pari al 6.4%, è da attribuire all'intensificarsi in chiusura d'anno degli interventi tariffari comunali in materia TARES. Infatti, in tale periodo è stato fissato il pagamento dell'ultima rata del tributo, quella che include anche la maggiorazione dei 30 centesimi a metro quadro destinata al finanziamento dei servizi indivisibili. Tra i Capoluoghi di Regione, ad esempio, l'impatto del nuovo metodo contributivo, laddove ha trovato effettiva applicazione, mostra variazioni divergenti tra le varie categorie di utenti, in linea con l'obiettivo di introdurre nel corrispettivo il principio europeo del "chi inquina paga" che tende a penalizzare i nuclei più numerosi, per effetto di una più elevata producibilità di rifiuti presunta. Tra i Comuni che hanno messo a segno

variazioni di dimensioni significative nel mese di dicembre, è utile riportare il caso di Torino: per un single con un'abitazione di 50 metri quadri la spesa nel 2013 è stata pari a 113 euro (inferiore del 15.9% rispetto al 2012), mentre per una famiglia di 5 componenti con una superficie di 120 metri quadri l'ammontare della spesa è di 441 euro (in aumento del 36.6%). Tra i Comuni che hanno, invece, determinato i corrispettivi secondo le modalità di prelievo previste nel 2012, va segnalata la città di Roma: a fronte di aliquote unitarie invariate, si assiste ad un aumento medio della spesa pari all'8.7%, in ragione della sola maggiorazione tariffaria destinata ai servizi indivisibili. Il single che abita in 50 metri quadri ha visto aumentare la sua spesa del 10% (per un rincaro di circa 15 euro in un anno), mentre una famiglia di 5 componenti subisce un rincaro dell'8% (corrispondente ad un esborso di 35 euro).

Per quel che riguarda i trasporti ferroviari regionali ed i corrispettivi del trasporto extra-urbano, gli aumenti (rispettivamente +1.8% e +1.2%) sono da ricondurre al nuovo tariffario approvato dalla Giunta Regionale piemontese¹ in concomitanza con l'avvio del nuovo orario invernale. Gli adeguamenti hanno colpito in particolare gli abbonamenti integrati, il cui costo è passato da 13.50 a 15.70 euro (+16%) nel caso della formula settimanale e da 48,50 a 56,50 euro (+16%) nel caso di quella mensile.

Energetici: tariffe del gas naturale ancora in diminuzione

Forti di una lieve diminuzione nel mese di dicembre (-0.5% in confronto a novembre), gli energetici regolamentati mostrano una intensificazione del percorso di deflazione, portandosi su base annua al -3.1%. La discesa delle tariffe al dettaglio è stata determinata in buona misura dalla revisione al ribasso dei corrispettivi del gas naturale per il mercato

¹ Delibera Giunta Regionale del 4 novembre 2013, n. 13-6608.

regolato, diminuiti nell'ultimo anno di poco meno del 5%.

In sintesi, tale andamento rispecchia due elementi: da una parte, la definitiva entrata in vigore della riforma sul metodo di calcolo della componente tariffaria deputata alla copertura degli oneri di approvvigionamento, che l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) ha introdotto nel IV trimestre 2013 al fine di trasferire ai consumatori i benefici derivanti dal progressivo azzeramento dello spread di prezzo

tra il mercato all'ingrosso italiano e quello dei principali hub europei. Dall'altra, ha giovato all'andamento del costo del metro cubo di gas il progressivo calo della quotazione del petrolio: nonostante una lieve ripresa nell'ultimo trimestre, determinata dai segnali positivi del ciclo internazionale e dalla revisione al rialzo delle stime sulla domanda mondiale di greggio, in media d'anno le quotazioni di greggio nel 2013 sono risultate più contenute del 3% rispetto al 2012.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Dic-12/ Nov-12	Dic-13/ Nov-13	Nov-13/ Nov-12	Dic-13/ Dic-12
Tariffe pubbliche	0,5	0,8	4,3	4,6
Tariffe a controllo nazionale	0,1	-0,1	4,2	4,0
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	0,0	2,5	2,6
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	5,0	5,0
Trasporti Ferroviari	1,3	-1,8	6,8	3,6
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	8,2	8,2
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	0,6	0,6
Tariffe a controllo locale	0,7	1,5	4,3	5,2
Musei	0,5	0,0	1,8	1,3
Rifiuti Solidi urbani	0,7	6,4	7,9	14,0
Asili Nido	0,3	0,2	1,6	1,6
Acqua Potabile	1,4	0,2	7,3	6,0
Trasporti Urbani	0,1	0,0	2,7	2,7
Auto Pubbliche	0,2	0,0	1,8	1,6
Trasporti extra-urbani	0,0	1,2	2,1	3,3
Trasporti ferroviari regionali	0,0	1,8	1,4	3,2
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	1,8	0,3	3,0	1,5
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,2	1,2
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	1,8	1,7
Energetici regolamentati	0,0	-0,5	-2,6	-3,1
Energia elettrica	0,0	0,0	-0,7	-0,7
Gas di rete uso domestico	0,0	-0,8	-4,0	-4,7
Tariffe e prezzi regolamentati	0,3	0,3	1,6	1,6

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 La tassazione sui rifiuti: una riforma continua

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Mercati Telematica Italiana (BMTI)

Il 2013 doveva rappresentare l'anno di svolta in tema di tassazione sui rifiuti, con l'introduzione di un nuovo tributo, denominato TARES, che avrebbe dovuto sostituire i vecchi regimi, TARSU, TIA1 e TIA2². Il tributo, istituito dall'art. 14 del D.L. 201/2011, si articola in due quote, destinate alla copertura dei costi rispettivamente del servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei servizi indivisibili, come ad esempio la polizia locale, l'anagrafe, l'illuminazione pubblica, la manutenzione stradale, etc.

La quota riferita al servizio rifiuti, a sua volta, ha una struttura binomia, ovvero una parte a copertura dei costi delle componenti essenziali del servizio e dei servizi generali (investimenti e ammortamenti, servizi amministrativi, etc), definita parte "fissa", e un'altra parte, cosiddetta "variabile", commisurata alla quantità di rifiuti prodotti.

Una struttura, quella della TARES, che riprende i principi cardine della TIA, tanto da rimandare al D.P.R. 158/99 per tutti gli aspetti operativi. I presupposti del nuovo tributo sono la copertura integrale dei costi del servizio e il rispetto del principio comunitario "chi inquina paga". I corrispettivi devono dunque tenere conto della produzione di rifiuto da parte di ciascuna categoria di utenza³.

Per questi motivi, nei Comuni a regime TARSU, l'introduzione del nuovo tributo comporta un aumento delle tariffe, che è tanto

più elevato quanto più bassa è la percentuale di copertura dei costi di partenza. A questo si aggiunge la redistribuzione del carico tra le utenze, che comporta un aggravio maggiore per le utenze caratterizzate da una maggiore produzione di rifiuto. Nel caso dei Comuni già passati a TIA, invece, l'aggravio è più contenuto, in quanto riferibile quasi esclusivamente all'aumento dei costi del servizio, e più uniformemente distribuito tra le utenze.

Più di recente, però, la legge di conversione del D.L. 102/2013 (L. 124/2013) ha apportato alcune significative modifiche all'impianto originale. Tra tutte, la facoltà concessa ai Comuni (art. 5, c. 4-quater) di lasciare inalterato il regime tariffario vigente, escludendo di fatto l'obbligo del passaggio alla TARES e, con esso, quello di copertura integrale dei costi e di applicazione dei coefficienti per la determinazione delle tariffe. Al contrario, è stata confermata l'applicazione della maggiorazione per i servizi indivisibili.

Da questo complicato assetto discende per il 2013 la compresenza di quattro diversi regimi di contribuzione: TARSU, TIA1, TIA2 e TARES.

L'impatto della TARES nei capoluoghi di regione

L'analisi mostra che la quasi totalità dei capoluoghi di regione ha effettuato il passaggio a TARES nel 2013, ad eccezione di Perugia, che ha confermato il regime TIA, e Potenza, rimasta invece a TARSU.

Le variazioni per le utenze domestiche sono in media pari al 10%, valore che nasconde però grandi differenze sia tra i territori sia tra i profili di attività analizzata.

In particolare, nel caso della famiglia mono componente in abitazione con superficie pari a 50 mq, il passaggio a TARES ha consentito in media semplice un risparmio di circa il 3%, che passa al 7% ponderando le variazioni sulla popolazione

² TARSU: Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; TIA1: Tariffa di igiene ambientale; TIA2: Tariffa integrata ambientale.

³ E' opportuno ricordare che la normativa invitava gli enti locali a realizzare sistemi di misurazione per la corretta quantificazione dei rifiuti da attribuire a ciascuna categoria di utenza e, solo in via transitoria, prevedeva l'utilizzo di coefficienti presuntivi (cosiddetti k). Ad oggi pressoché la totalità degli enti locali applica il criterio "presuntivo" del D.P.R. 158/99, senza realizzare le necessarie campagne di pesatura e di misurazione dei rifiuti conferiti.

residente: alcune grandi realtà, tra cui Napoli e Bari, hanno messo a segno riduzioni consistenti.

Nel caso della famiglia di 3 componenti, e una superficie dell'abitazione di 108 mq, l'aumento è pari in media semplice a quasi l'8%, valore che però scende poco sopra il 4% se ponderato sulla popolazione, mentre nel caso della famiglia numerosa (5 componenti in 120 mq) gli aumenti sfiorano in media il 25% e, tenendo conto della popolazione, si posizionano su un valore comunque ragguardevole, e pari al 16.5%.

Una interessante lettura è quella che deriva dal confronto tra i regimi di finanziamento: lo scarto tra i Comuni ex TARSU e quelli ex TIA, vale oltre 22 punti percentuali nel caso della famiglia numerosa.

Il Grafico 3.2.2 illustra, con riferimento ai 3 profili di utenza considerati, le variazioni medie, distinte in base al regime in vigore nel 2012. I risultati confermano che l'applicazione del principio "chi inquina paga" e, quindi, di aliquote differenziate rispetto al numero dei componenti, determina nei Comuni ex TARSU un aumento più consistente per le famiglie numerose.

Per maggiore completezza, la Tabella 3.2.3 riporta le variazioni della spesa registrate nei capoluoghi di regione, per i quali è indicato il regime applicato nel 2012, dalle 3 famiglie tipo considerate nell'analisi. Emergono alcune apparenti anomalie: è il caso di Genova che, pur adottando la TIA nel 2012, in realtà per le utenze domestiche applicava ancora una aliquota indifferenziata rispetto al numero dei componenti e, al contrario, di Bologna che, pur deliberando un "formale" passaggio a TARES, mantiene una struttura tariffaria indifferenziata

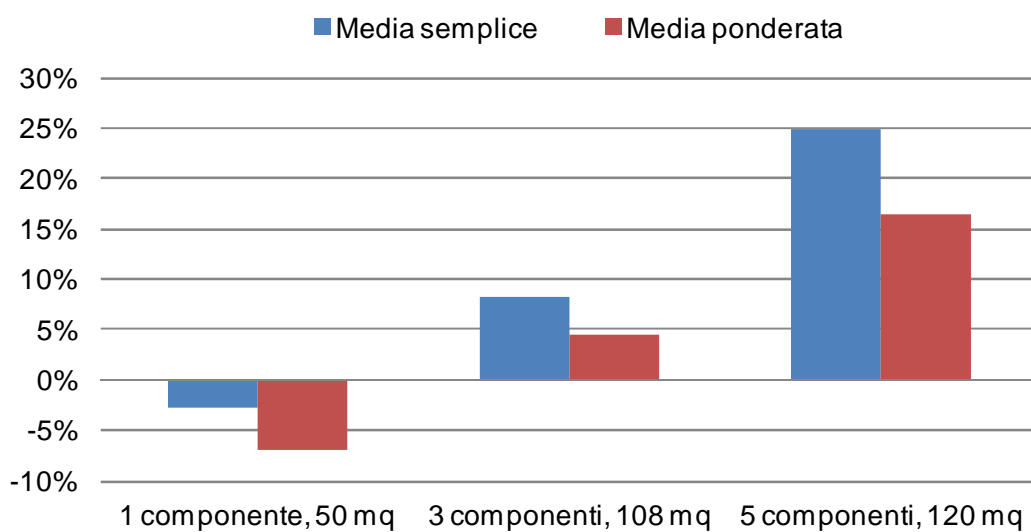
per numero di componenti, come consentito dalla L. 124/ 2013 e diversamente da quanto inizialmente proposto dalla Giunta. Infine, nel caso di Firenze e di Venezia, nonostante fosse già adottata la TIA, le variazioni differenziate a seconda della dimensione del nucleo, suggeriscono che i Comuni hanno rivisto e modificato il carico tra le utenze.

Le variazioni così calcolate non comprendono peraltro la maggiorazione per i servizi indivisibili, che è sganciata dal costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e che contribuisce ad accrescere la dimensione degli aggravii di spesa per le utenze: considerando anche quest'ultima componente, infatti, i rincari nella spesa per i nuclei più numerosi arrivano in media semplice a superare il 42% per i Comuni ex TARSU.

Il grafico 3.2.4 illustra i valori medi delle variazioni calcolate sulla sola componente rifiuti e sulla TARES compresa la maggiorazione per i servizi indivisibili.

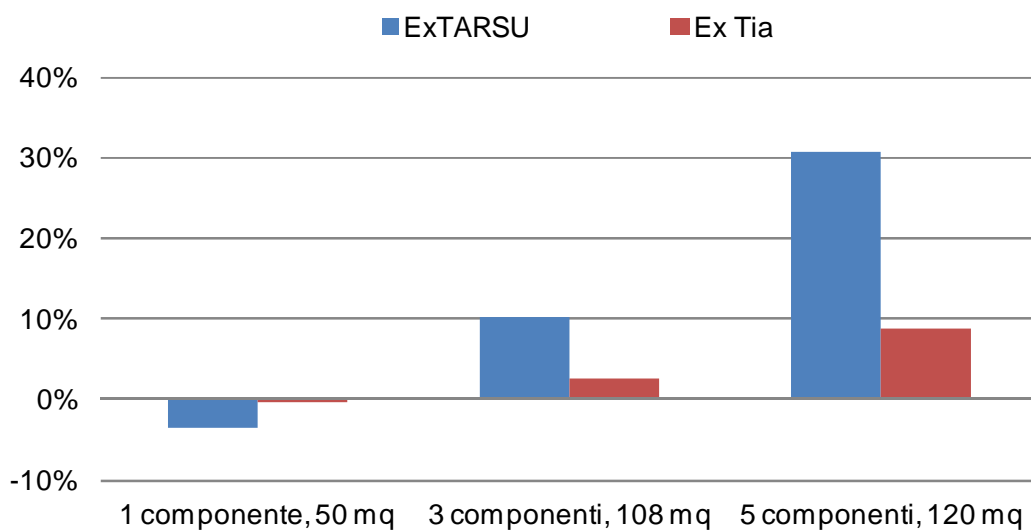
In base a quanto previsto dalla Legge di Stabilità nel 2014 vedrà il debutto un nuovo tributo: si tratta dell'Imposta Unica Comunale (IUC) che ricalca nelle linee fondamentali la struttura della TARES, ma rispetto ad essa comprenderà un'ulteriore componente di natura patrimoniale che andrà a sostituire la vecchia imposta municipale propria (IMU). Per quanto riguarda le due altre quote, quella relativa al servizio rifiuti (TaRI) riprende esattamente la struttura del D.P.R. 158/99, mentre quella relativa ai servizi indivisibili (TaSI) viene commisurata non più alla superficie, ma al valore catastale dell'immobile che rileva ai fini IMU.

GRAFICO 3.2.1 – Spesa annua delle famiglie - Var. % 2013-2012 ponderata per popolazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

GRAFICO 3.2.2 – Spesa annua delle famiglie - Var. % 2013-2012 per regime tariffario



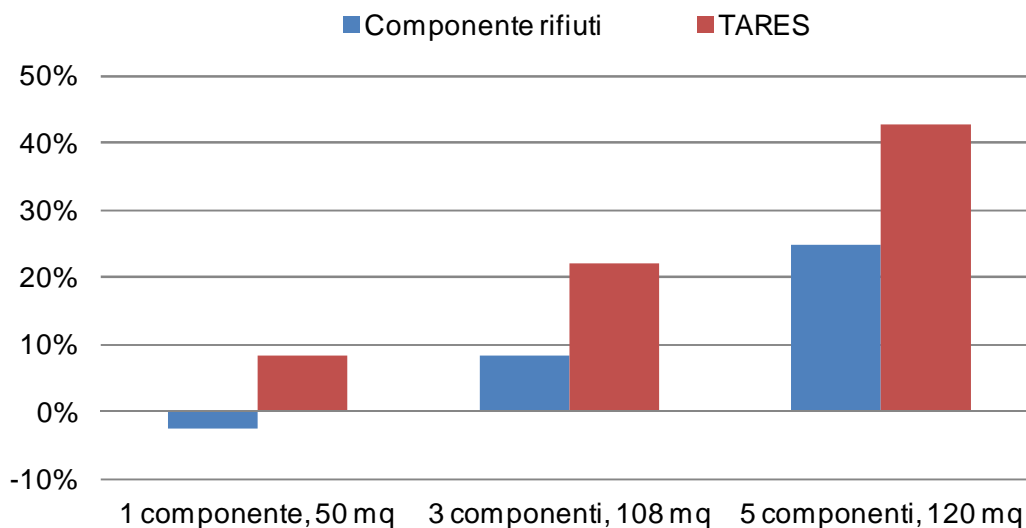
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

TABELLA 3.2.3 – La spesa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti - Anno 2013, euro/anno

Comune	Regime 2012	1 comp., 50 mq	3 comp., 108 mq	5 comp., 120 mq
Torino	TARSU	-15,9%	16,2%	36,6%
Aosta	TARSU	20,4%	20,7%	39,2%
Genova	TIA	-18,7%	8,1%	30,7%
Milano	TARSU	-9,8%	6,7%	31,7%
Venezia	TIA	7,3%	-0,5%	-1,0%
Trieste	TARSU	-33,6%	-11,5%	10,9%
Bologna	TARSU	-0,2%	-0,2%	-0,2%
Ancona	TARSU	-2,7%	10,3%	26,1%
Firenze	TIA	-3,3%	-7,4%	0,5%
Perugia	TIA	13,0%	13,0%	13,0%
Roma	TIA	0,0%	0,0%	0,0%
Napoli	TARSU	-22,6%	-12,6%	2,1%
L'Aquila	TARSU	8,9%	10,2%	71,1%
Campobasso	TARSU	-12,4%	1,2%	20,8%
Bari	TARSU	-28,4%	-10,9%	4,3%
Potenza	TARSU	-5,4%	-5,4%	-5,4%
Catanzaro	TARSU	26,4%	31,0%	61,7%
Palermo	TARSU	2,4%	26,5%	38,2%
Cagliari	TARSU	22,3%	59,4%	92,4%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche

GRAFICO 3.2.4 – Spesa annua delle famiglie - Var. % 2013-2012



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato in apertura di 2014 ancora una fase di crescita per i risoni e i risi lavorati. Nel comparto dei derivati dei frumenti, alla stabilità riscontrata per la farina di frumento tenero si è contrapposta la crescita per i valori della semola, sulla scia degli aumenti avvenuti per il frumento duro. Nel comparto degli oli di oliva il primo mese dell'anno ha evidenziato una fase di rialzo per i prezzi dell'extravergine mentre per i vini comuni non si sono registrate variazioni significative dei prezzi rispetto a quanto osservato a dicembre. Nel settore delle carni, il comparto avicunicolo è stato interessato da una serie di ribassi, con l'eccezione del prezzo del pollame vivo. Dopo i ribassi registrati a dicembre, il prezzo del latte spot ha accusato una fase di ulteriore calo, così come, tra i derivati del latte, sono risultati in discesa i valori del burro. Stabili i prezzi all'ingrosso sia del Grana Padano che del Parmigiano Reggiano.

Nel mese di gennaio il comparto risicolo ha registrato rispetto a dicembre rialzi generalizzati per quasi tutte le varietà di risone e di riso lavorato. Focalizzandosi sulle varietà di risone destinate al consumo interno, si è registrata per l'Arborio una crescita di 105 €/t (+19%) che ha portato il prezzo a 655-675 €/t. Rialzo di simile entità (+100 €/t, ovvero +18%) anche per il Carnaroli, il cui prezzo si è attestato a fine gennaio sui 660-680 €/t. Anche il confronto con lo stesso periodo del 2013 è risultato fortemente positivo, con i prezzi che risultano raddoppiati per entrambe le varietà.

Per quanto riguarda i risi lavorati destinati al mercato interno, si è registrato nel mese di gennaio un rialzo, rispetto al mese precedente, del 16% sia per l'Arborio che per il Carnaroli che ha portato i prezzi rispettivamente su 1.410-1.460 €/t (+200 €/t rispetto al mese precedente)

e su 1.465-1.515 €/t (+210 €/t). Positivo anche il confronto con lo stesso periodo del 2013, con una crescita anno su anno dell'85% per l'Arborio e del 68% per il Carnaroli.

Relativamente alle vendite del prodotto della campagna 2013/14, il venduto ha superato le 793mila tonnellate, raggiungendo il 45% del prodotto disponibile, percentuale leggermente superiore rispetto a quella dell'annata precedente.

Le prime rilevazioni del 2014 hanno mostrato nel comparto dei derivati dei frumenti valori sostanzialmente invariati per la farina di frumento tenero e rialzi generalizzati per la semola.

Nello specifico il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge non ha mostrato variazioni di rilievo rispetto al mese precedente. Il prezzo sulla piazza di Bologna è rimasto invariato sui 512-521 €/t di fine dicembre. In termini tendenziali, invece, si è confermata una dinamica negativa: -7,2% nell'ultima rilevazione di gennaio (CCIAA Bologna e Roma).

In aumento, invece, il prezzo della semola su tutte le piazze monitorate. Il rialzo maggiore si è registrato a Milano (+2,6%) con valori attestati nell'ultima rilevazione di gennaio sui 385-390 €/t. Come emerso per la farina, la dinamica tendenziale della semola si è confermata negativa, con variazioni anche a due cifre: -10,2% nell'ultima rilevazione di gennaio (CCIAA Bologna).

Per quanto riguarda il mercato dell'olio di oliva, l'apertura del nuovo anno ha mostrato andamenti differenti per le diverse varietà di oli. In deciso rialzo, su tutte le piazze monitorate, i prezzi dell'extravergine, per il quale si registra un vivace andamento delle contrattazioni. Tali rialzi

sono stati più accentuati sulle piazze del Centro - Nord (Milano +14%, Perugia +12%) rispetto a quelle del Sud (Bari +5%). Sostanziale stabilità si è registrata per i prezzi all'ingrosso dell'olio vergine, attestatisi sugli stessi valori del mese di dicembre: solo sulla piazza di Bari il nuovo anno si è aperto con un lieve calo dei prezzi, scesi dai 2,25 €/kg di dicembre ai 2,15 €/kg di gennaio 2014. Per l'olio di sansa si è emersa qualche variazione di segno differente sulle diverse piazze: lievemente positiva su Bari e Siena, più accentuata ma negativa sulle piazze di Imperia, Pescara e Perugia. Il confronto con i prezzi registrati nel mese di gennaio dello scorso è negativo per tutte le varietà di oli: extravergine (-6,7%), vergine (-18,3%) e sansa (-33,5%) sulla piazza di Bari.

Nel comparto vinicolo, le prime rilevazioni del 2014 hanno mostrato una fase di sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola, con l'eccezione della piazza di Pescara, dove è proseguito l'andamento ribassista iniziato ad ottobre 2013.

In particolare i valori del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi sono rimasti invariati su 3,00-3,30 €/ettogrado di dicembre sulla piazza di Bari. Sulla piazza di Pescara, invece, il prezzo del vino bianco (con gradazione 9-11) è diminuito passando da 4,00-4,40 €/ettogrado dell'ultima rilevazione del 2013 a 3,60-3,70 €/ettogrado di fine gennaio 2014.

Anche nel segmento dei rossi la variazione più significativa ha interessato la piazza pescarese, dove il prezzo del vino da tavola con 11-14 gradi ha perso, rispetto a fine dicembre, 0,30 €/ettogrado attestandosi sui 4,50-4,90 €/ettogrado a fine gennaio. Tra le altre piazze monitorate si sono registrati incrementi di 0,20 €/ettogrado (per il prezzo minimo) sulla piazza di Bari, dove il prezzo del vino rosso è passato da 3,30-3,70 €/ettogrado dell'ultima rilevazione disponibile di dicembre a 3,50-3,70 €/ettogrado di gennaio.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si mostra negativo con variazioni che oscillano dal -36% di Bari (per il segmento dei rossi 11-14) al -40% di Pescara (per il segmento dei bianchi 9-11). Restano su un livello nettamente superiore a quello dello scorso anno le quotazioni sulla piazza di Perugia, con oscillazioni dal +40% dei bianchi 9-11 al +64% dei rossi 11-14. Si conferma una crescita degli introiti dell'8,4% e una contrazione dei volumi del 3,0% per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti nei primi dieci mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012 (elaborazione BMTI su dati Istat).

Il comparto avicunicolo è stato segnato nel mese di gennaio da ribassi generalizzati, che tuttavia non hanno interessato il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi, rimasto stabile su 1,18-1,20 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Il valore dei polli macellati medi e pesanti è invece sceso rispetto a dicembre di 0,10 €/kg (-5%) portandosi su 2,00-2,10 €/kg (CCIAA Milano). Su base tendenziale si sono registrate variazioni anno su anno positive pari a +19% (CCIAA Forlì-Cesena) per il prodotto vivo e +14% per il macellato (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda il comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), nel mese di gennaio si sono confermati i cali dei mesi precedenti, con una variazione rispetto a dicembre pari a -0,17 €/kg (-14%) che ha portato il prezzo su 1,05-1,09 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Anche il confronto con lo stesso periodo del 2013 è risultato negativo, presentando una variazione tendenziale pari a -16% (CCIAA Forlì - Cesena).

Nel comparto cunicolo si sono verificati a gennaio i ribassi tipici del periodo post-natalizio. In particolare, per quanto concerne il prodotto vivo si sono registrate variazioni rispetto a dicembre pari a -0,36 €/kg (-16%) per i conigli vivi leggeri e per quelli pesanti, i cui prezzi si sono attestati rispettivamente su 1,86-1,92 €/kg e 1,92-1,98 €/kg (CCIAA Verona). Per il prodotto macellato si è rilevata una flessione di 0,75 €/kg (-

14%) che ha condotto il prezzo su 4,50-4,60 €/kg (CCIAA Verona). Rispetto allo stesso periodo del 2013, il prezzo del prodotto vivo è sceso di quasi il 2% e quello del macellato di oltre il 2% (CCIAA Verona).

Il prezzo dei suini da macello, con la piena ripresa delle attività di macellazione dopo le festività natalizie, ha fatto registrare lievi rialzi nella prima metà del mese determinati da un'offerta leggermente inferiore rispetto alla domanda. Nelle settimane successive le quotazioni per i suini da macello si sono stabilizzate. A fine mese i valori dei suini vivi da macello (160-176 kg, destinati al circuito tutelato) si sono attestati su 1,528 €/kg (CUN Mantova). Sul mercato dei tagli, nonostante qualche lieve apprezzamento per i tagli da trasformazione e per le cosce, permane la situazione di difficoltà per i lombi.

Prezzi in rialzo nel mese di gennaio nel comparto bovino sulle piazze di Cuneo e Brescia. Il prezzo dei vitelloni da macello Charolaise, in particolare, ha registrato rispetto a dicembre l'aumento più consistente e pari a +0,10 €/kg (quasi +4%) sulla piazza di Brescia, dove ha raggiunto i 2,65-2,75 €/kg. La razza Limousine ha mostrato un rialzo di 0,10 €/kg (oltre +3%) sia sulla piazza di Brescia che di Cuneo. Su base tendenziale, il prezzo dei vitelloni da macello nel mese di gennaio è stato inferiore rispetto allo stesso periodo del 2013 sulla piazza di Cuneo, dove la variazione tendenziale si è attestata a -5% per la razza Charolaise e -4% per la razza Limousine, mentre è risultato superiore sulla piazza di Brescia dove si è registrata una crescita anno su anno di quasi il 4% per entrambe le razze. Per quanto concerne i tagli di carne bovina, nel mese di gennaio si è registrato per le mezzene un leggero ribasso sulla piazza di Firenze; al contrario sia sulla piazza di Modena che su quella di Milano si è osservato un rialzo di 0,10 €/kg (+2%). Come per le mezzene, anche per i quarti posteriori i prezzi hanno subito un calo di 0,10 €/kg (-1%) sulla piazza di Firenze, mentre le piazze di Modena e Milano sono state

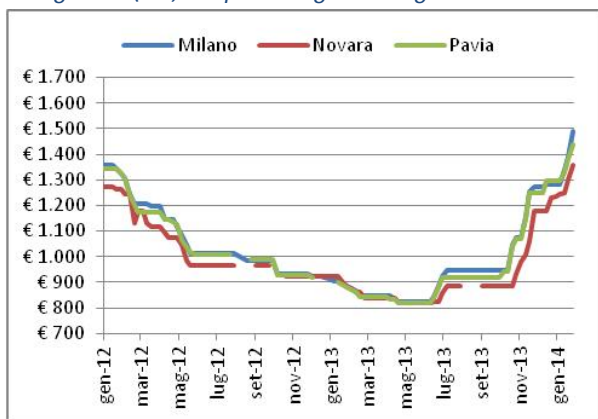
caratterizzate dalla stabilità. Il confronto con il 2013 è risultato positivo su tutte le piazze per entrambi i tipi di taglio. La crescita anno su anno più accentuata è stata registrata a Firenze, con una variazione tendenziale pari a +9% per le mezzene e +10% per i quarti posteriori.

Nel comparto lattiero – caseario, è proseguita anche in gennaio la fase di arretramento dei prezzi all'ingrosso del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), con i valori attestati a fine mese sui 0,460 – 0,475 €/kg (CCIAA Verona), il 3,5% in meno rispetto a quanto registrato nell'ultima rilevazione del 2013. Positiva, ed in linea con quanto osservato a dicembre, la variazione anno su anno: +17% a fine gennaio.

In linea con il calo riscontrato per la materia prima, tra i derivati del latte anche i prezzi del burro hanno accusato in apertura d'anno una fase di flessione. I valori sono scivolati a fine mese sui 3,15 €/kg (CCIAA Milano), cedendo 0,15 €/kg (-4,1%) rispetto all'ultima rilevazione di dicembre. Sempre positiva, sebbene meno accentuata rispetto a dicembre, la variazione tendenziale: +21,2% a fine gennaio. Il comparto dei formaggi DOP a pasta dura prodotti da latte vaccino ha invece mostrato a gennaio una sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso. I valori del Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura) hanno chiuso il mese sui 7,40-7,60 €/kg (CCIAA Milano), invariati rispetto a fine dicembre ed in leggera crescita (+3,1%) rispetto a dodici mesi prima.

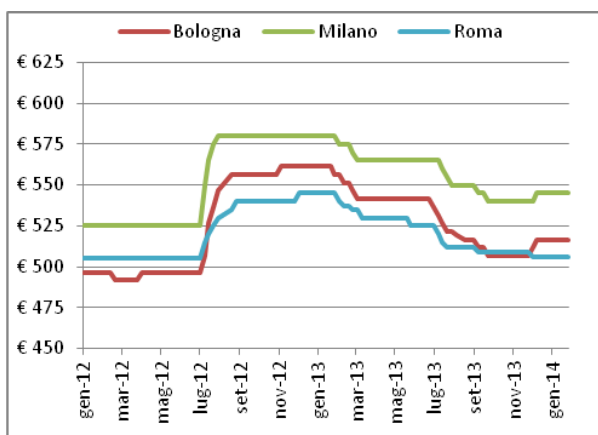
Nessuna variazione anche per il Parmigiano Reggiano (12 mesi di stagionatura), con i valori fermi sui 9,00 – 9,40 €/kg (CCIAA Parma). Come per il Grana, anche il prezzo del Parmigiano si attesta su valori più elevati rispetto allo scorso anno: +5,1% a fine gennaio. Sul fronte produttivo nel 2013 sono state prodotte quasi 3,3 milioni di forme di Grana Padano DOP, l'1% in meno (28mila forme) rispetto al 2012 (fonte Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano).

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-14



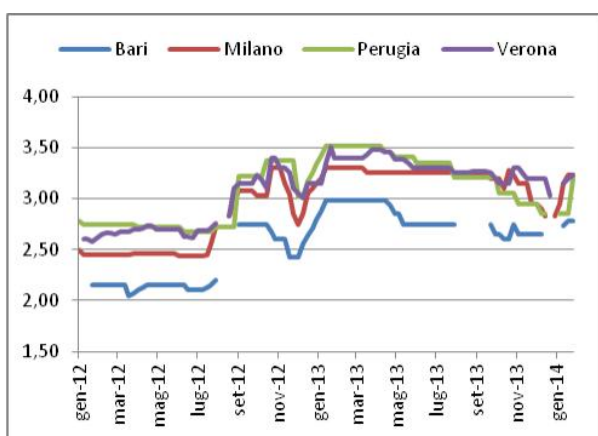
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-14



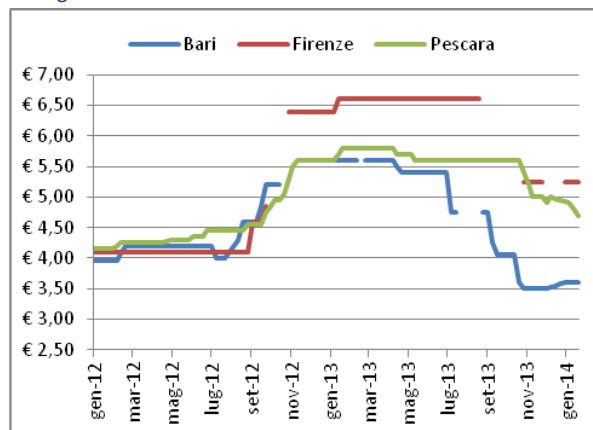
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-14



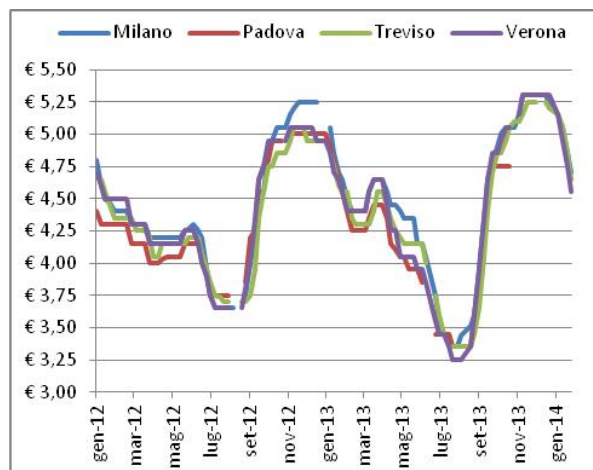
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – gen-14



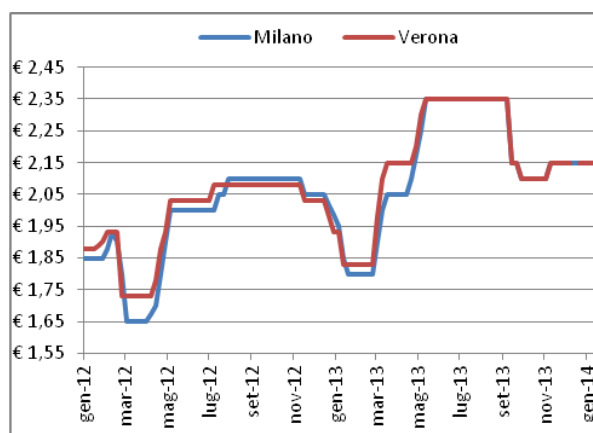
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo dic-11 – gen-14



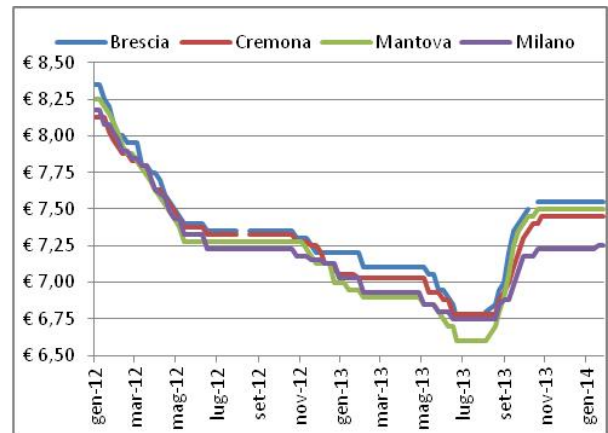
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – gen-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Il mese di gennaio ha mostrato livelli di consumo non elevati, inferiori alla media del periodo, con prezzi medio bassi a causa di una produzione elevata e dei bassi consumi, riconducibili sia all'andamento climatico che al sentiment negativo da parte dei consumatori sullo stato dell'economia nazionale.

Prezzi in generale non elevati ad esclusione di alcuni prodotti quali mele e pere mentre per le produzioni orticole si sono registrati prezzi stabili su livelli medi. Quotazioni nella media anche per gli agrumi.

Andamento climatico caratterizzato da temperature sopra la media stagionale con elevate precipitazioni sia nelle zone di produzione che nelle regioni settentrionali.

Frutta

Andamento regolare per la campagna di commercializzazione dei limoni, presente sia prodotto siciliano che spagnolo. Il prodotto spagnolo risulta più appetito dal mercato a causa di un migliore aspetto esteriore (0,80 €/Kg sia per il siciliano che per lo spagnolo)

Per quanto riguarda l'arancio nel mese di gennaio è entrata nel pieno la commercializzazione del Tarocco con quotazioni su livelli medi, 0,95-1,30 €/Kg per prodotto di pregio e 0,75 e 1,00 €/Kg per una prima, annata con prodotto di qualità medio buona e notevole prevalenza di calibri piccoli. Poca presenza della cultivar Moro, che viene destinata prevalentemente all'esportazione. Da segnalare un incremento della presenza di arance pigmentate di origine spagnola che potranno in prospettiva togliere fasce di mercato al prodotto

siciliano. Per quanto riguarda le arance bionde vi è ancora una buona disponibilità di Navelina spagnola e di Washington Navel di produzione siciliana (0,90 e 1,05 €/Kg).

Verso la metà del mese è iniziata la campagna del mandarino Tardivo con livelli della domanda bassi. Si conferma il sempre più basso interesse da parte del consumatore (0,75 e 1,15 €/Kg).

Livello medio per le quotazioni dell'actinidia, con un buon livello della qualità del prodotto (1,10-1,40 €/Kg). Presente molto prodotto di seconda categoria, elevato interesse per i prodotti a marchio quali Zespri, sempre di produzione nazionale, che garantiscono un elevato livello qualitativo ma a prezzi elevati (2,10 e 2,30 €/Kg).

La campagna delle clementine si è contraddistinta per un livello qualitativo medio e con qualche problema di conservazione del prodotto. Nel complesso i prezzi si sono mantenuti nella media e negli ultimi giorni del mese si è assistito ad un leggero aumento dell'interesse. Contemporaneamente la produzione nazionale, in calo, è stata progressivamente sostituita da prodotto dalla Spagna, prevalentemente cultivar Hernandina (0,80 e 1,00 €/Kg).

I prezzi della campagna attuale sono stati molto vicini a quelli delle annate precedenti, anche se occorre considerare una dimensione inferiore dei flussi commerciali dovuti soprattutto ad una perdita di prodotto causata da una minore conservabilità.

Terminata la campagna dell'uva da tavola di origine europea, si è assistito all'arrivo di prodotto dall'emisfero australe, prevalentemente cultivar bianche quali Vittoria e Sugra One e

rosate tipo Red Globe, origine Sud Africa, Cile, Perù, con quotazioni intorno a 3,00 €/Kg.

Si mantiene ancora elevato il prezzo delle pere, sia della cultivar Abate Fetel (1,15-130€/Kg) che della cultivar Kaiser (0,90-1,20€/Kg). Si segnalano notevoli problemi di conservazione per la cultivar Abate Fetel, situazione che potrebbe portare ad una conclusione anticipata della campagna e notevoli perdite per il settore produttivo. Nel corso del mese è iniziata la commercializzazione della cultivar Conference con quotazioni medio alte e buona qualità (1,20 e 1,30 €/Kg).

Si mantiene sempre elevato il prezzo delle mele, vi è stato qualche piccolo ritocco in alto per alcuni prodotti a marchio quali Melinda (1,55-1,65€/Kg) sulle pezzature maggiori che sono meno rappresentate. Per la cultivar Golden Delicious si sono rilevati prezzi tra 1,10 e 1,20 €/Kg per prodotto di montagna mentre per la cultivar Fuji i valori si sono attestati su 1,55-1,65€/Kg.

In incremento la presenza di Fragole, soprattutto di provenienza marocchina, spagnola, calabrese e siciliana. Per quest'ultima i prezzi si sono attestati sui 3,00 – 3,50 €/Kg, presente anche prodotto di origine campana ma di qualità prevalentemente medio bassa.

Ortaggi

Le temperature, in generale sopra la media, hanno favorito la produzione di tutti gli ortaggi in serra fredda ed in pieno campo, determinando una situazione di offerta abbastanza elevata e regolare. La mancanza di gelate ha permesso una regolare produzione dei carciofi che si sono mantenuti su quotazioni medio basse, si sono regolarizzate anche le quotazioni di prodotti quali le melanzane e i peperoni che avevano mantenuto prezzi elevati fino alla fine del periodo natalizio.

Il livello della domanda è risultato particolarmente basso per tutte le orticole.

Nessuna variazione per gli agli, sia di produzione nazionale che francese e spagnola. Prezzi a livelli medi, inferiori a quelli delle ultime due annate, con la presenza sia di prodotto alla rinfusa che in grappoli (2,60-2,80 €/Kg) e in trecce (3,00-3,20 €/Kg).

Ancora in leggero incremento il prezzo delle cipolle, tutte su livelli relativamente elevati, in particolare 0,40-0,45 €/Kg per le dorate e 0,60-0,65 €/Kg per le bianche. In via di esaurimento le tonde rosse. Segnalati i primi scarichi di cipolle fresche bianche piatte negli ultimi giorni del mese.

Notevole livello di offerta per i carciofi, presenti tutte le tipologie di carciofi tra i quali il violetto senza spine (0,25-0,35 €/pz.), il violetto Tema (0,32-0,35 €/pz.), il violetto Terom ed il Romanesco tipo Apollo (0,80-1,00 €/pz.). Poca presenza di prodotto egiziano, forse per la notevole produzione nazionale.

La zuccina ha avuto un andamento regolare con quotazioni nella media per il periodo. Contemporaneamente presente prodotto siciliano, laziale e marocchino, quotazioni tra 1,10-1,20 €/Kg, domanda nella media, il livello qualitativo è buono.

Quotazioni medio basse per il finocchio (0,90-1,10 €/Kg): le alte temperature hanno favorito un aumento della produzione ma hanno anche determinato un leggero calo della domanda. La campagna in corso si attesta su livelli simili all'anno passato. Un mantenimento delle attuali condizioni atmosferiche dovrebbe portare ad un progressivo calo delle quotazioni.

Nella media anche il prezzo delle lattughe (0,80-1,00 €/Kg), la cui offerta è aumentata grazie alle favorevoli condizioni climatiche. Qualità buona, rispetto ai mesi precedenti è aumentata anche la presenza di indivie ricce e scarole .

Quotazioni in leggero calo per il fagiolino, presente prevalentemente prodotto di origine marocchina (2,70-2,90 €/Kg) con prezzi medi, poca presenza di prodotto centrafricano (Senegal, Etiopia).

Quotazioni medie per il cavolfiore con punte di 0,90 €/Kg, ed in generale per tutti gli appartenenti alla famiglia dei cavoli, quali broccoli, fino a 1,10 €/Kg, cime di rapa, cavoli cappucci.

Prezzi nella media per i radicchi rossi, con andamenti regolari. I prezzi si mantengono nella media ed il livello della domanda non è particolarmente elevato. Maggiore presenza di radicchio rosso semilungo (Radicchio di Verona) (1,10-1,30€/Kg), prodotto di buona qualità.

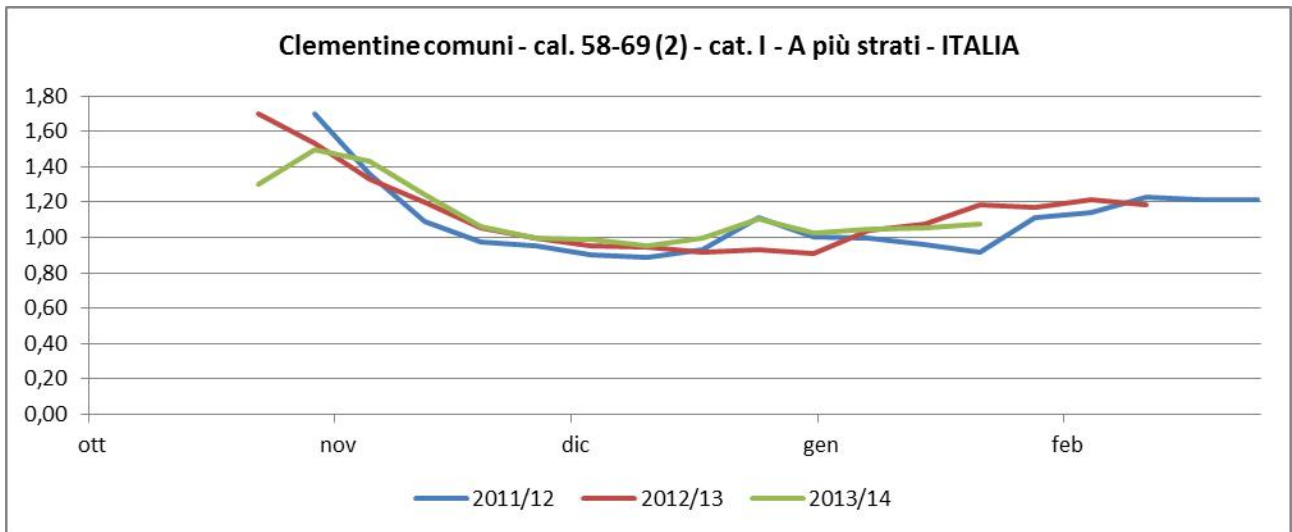
Prezzi stabili per le carote (0,55-0,70 €/Kg). Le quotazioni, a causa di un aumento della produzione, sono ritornate sui livelli di due anni fa.

Il pomodoro rosso a grappolo ha mostrato un leggero aumento delle quotazioni, (1,10-1,20 €/Kg). In forte aumento l'offerta di pomodoro verde tipo Merinda e tipo Carson, con discreto livello della domanda e quotazioni elevate per i prodotti di maggior pregio. Quotazioni regolari su livelli medi per il ciliegino (1,80-2,00 €/Kg) e per le tipologie Pixel e Piccadilly. Si mantiene un discreto interesse anche per il datterino.

In progressiva diminuzione la quotazione delle melanzane sia italiane che spagnole, con prezzi che si riposizionano nella media delle ultime campagne (0,80-1,10 €/Kg), basso livello della domanda, offerta in proporzione, qualità buona. Quasi assenti le melanzane lunghe.

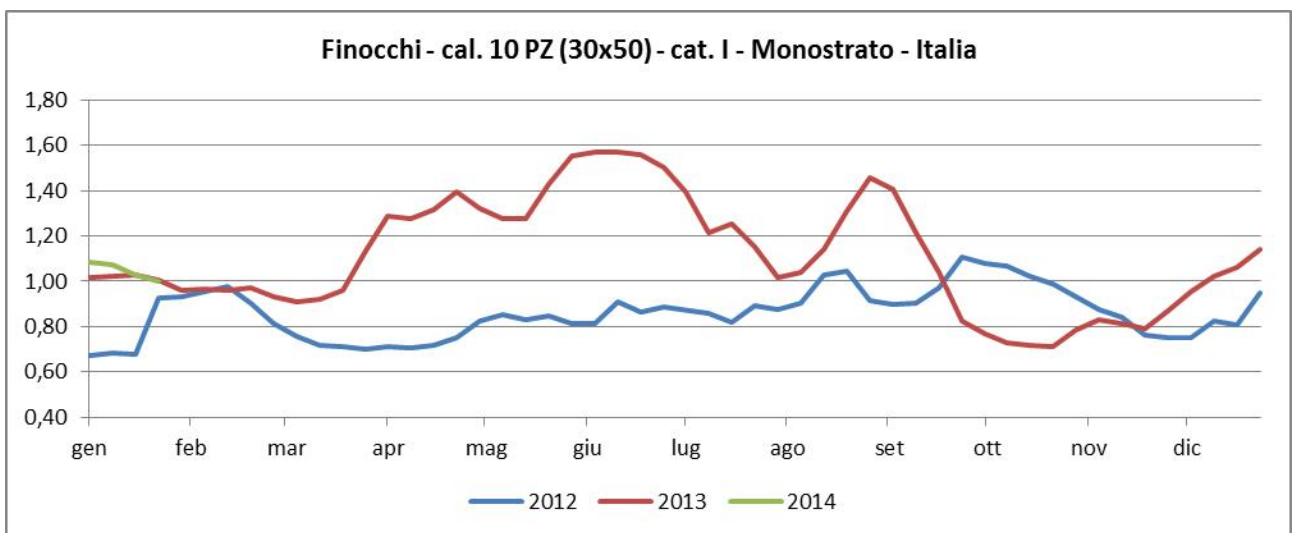
Prezzi medi per il peperone. Buona presenza di prodotto siciliano che nel corso del mese è andato riducendo leggermente i quantitativi presenti (1,60-1,80 €/Kg), in incremento la quota di mercato per prodotto "Quadrato" spagnolo (1,60-1,80€/Kg).

GRAFICO 5.1.1 – Clementine comuni



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Finocchi



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. *I rincari maggiori riguardano i cd/dvd, i pacchetti vacanza nazionali e la raccolta rifiuti. In ribasso gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile e l'oro*

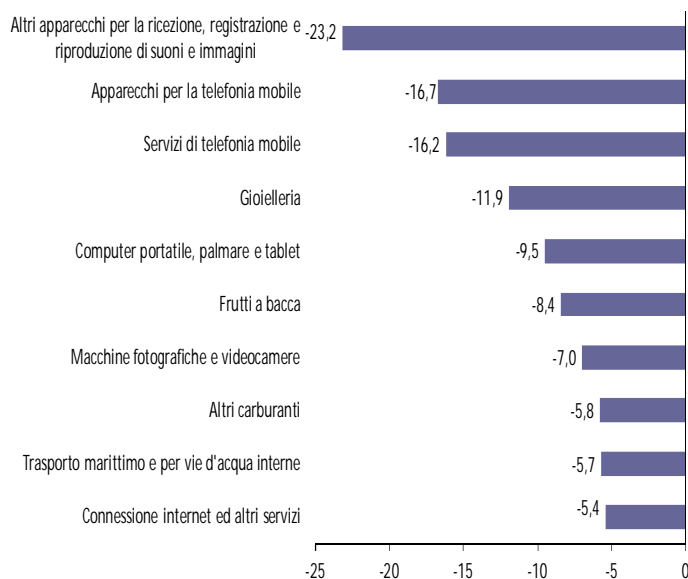
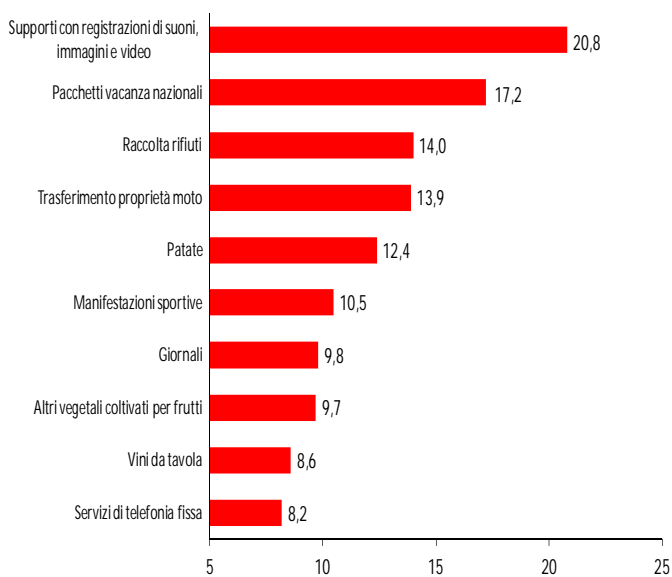
Il tasso d'inflazione di dicembre, allo 0,7%, risente degli effetti dei rialzi dei prezzi dei cd/dvd (20,8%), dei pacchetti vacanza nazionali (17,2%), della raccolta rifiuti (14%), del trasferimento proprietà dei motocicli (+13,9%). In forte aumento anche le patate, i giornali, il vino, i servizi di telefonia fissa.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e

riproduzione di suoni e immagini (-23,2%), dei servizi e degli apparecchi per la telefonia mobile (rispettivamente -16,2% e -16,7%) e dell'oro (-11,9%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per i PC portatili, palmari e tablet, per le macchine fotografiche e le videocamere, il trasporto marittimo e la connessione a Internet.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –dicembre 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁴

⁴ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL RISPARMIO

7.1. Nel terzo trimestre cresce la propensione al risparmio

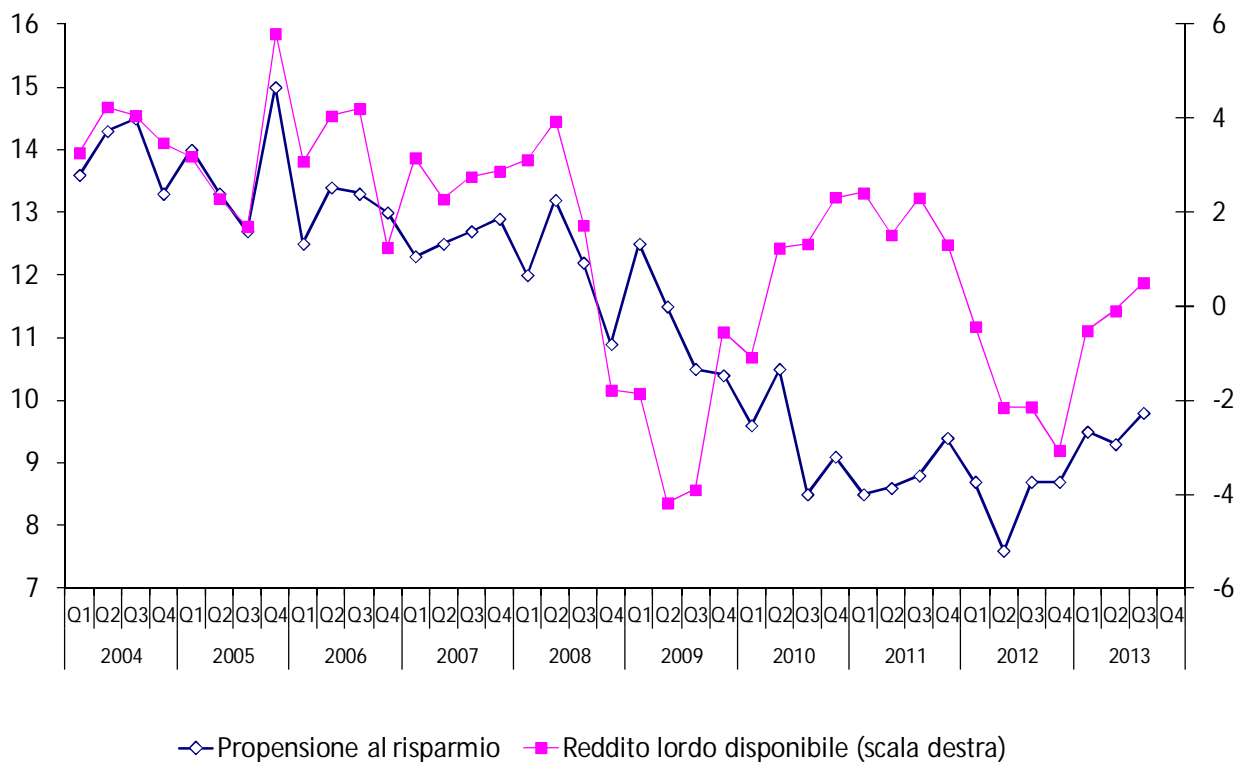
Nel terzo trimestre del 2013, al netto della stagionalità, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,5% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è cresciuta dello 0,3%.

Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è aumentato dello

0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto al terzo trimestre del 2012.

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) è stata pari al 9,8%; rispetto al trimestre precedente si registra un aumento di 0,5 punti percentuali mentre nei confronti del terzo trimestre del 2012 la propensione segna un aumento di 1,1 punti percentuali.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 gennaio 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 27 gennaio 2014

Il petrolio scende a 80 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A gennaio 2014 il barile di Brent costa 79,4 euro, in calo di 1,5 € rispetto a dicembre, mentre confrontato a gennaio 2013 il petrolio è in calo del 6,5%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa a 108,2\$/barile, calando del 4,2% e del 2,4% rispettivamente in termini tendenziali e congiunturali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, presenta un lieve rafforzamento della divisa statunitense, passando da 1,370 a 1,362 tra dicembre e gennaio. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a gennaio costa 0,683€/lt (era 0,687 a dicembre), facendo registrare un -4% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 5, 5 e 8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre sale a 3,2€ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,733€/lt. da 0,741 di dicembre (-6,2% su base tendenziale).

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 7, 4 e 5 centesimi (Tab. 8.1).

Sale lo stacco con l'Area Euro a 2,7 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A gennaio in Italia, la benzina al consumo costa 1,721€/lt. (da 1,727 di dicembre); il prezzo italiano scende del 1,7% rispetto a un anno fa e permane su livelli superiori agli altri paesi: 22, 19 e 15 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 8 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di gennaio del diesel al consumo in Italia è 1,647 €/litro, in calo del 2,6% rispetto a gennaio 2013. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 27 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è positivo (1 centesimo) il differenziale con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 25 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

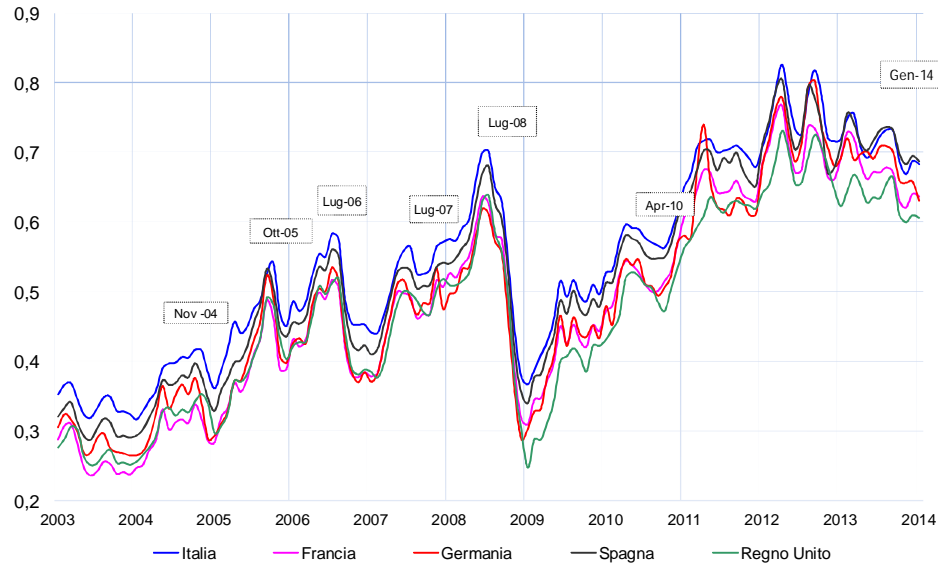


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

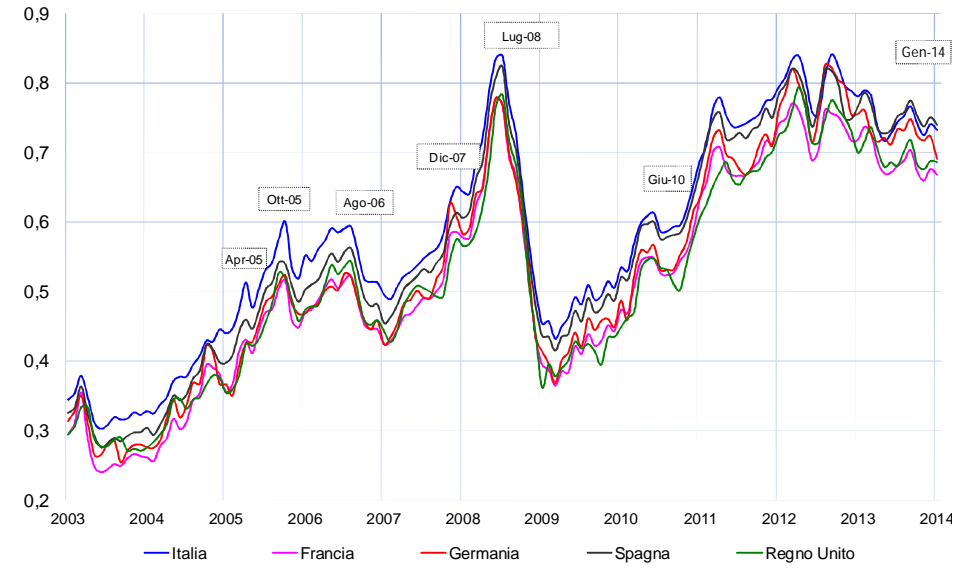


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

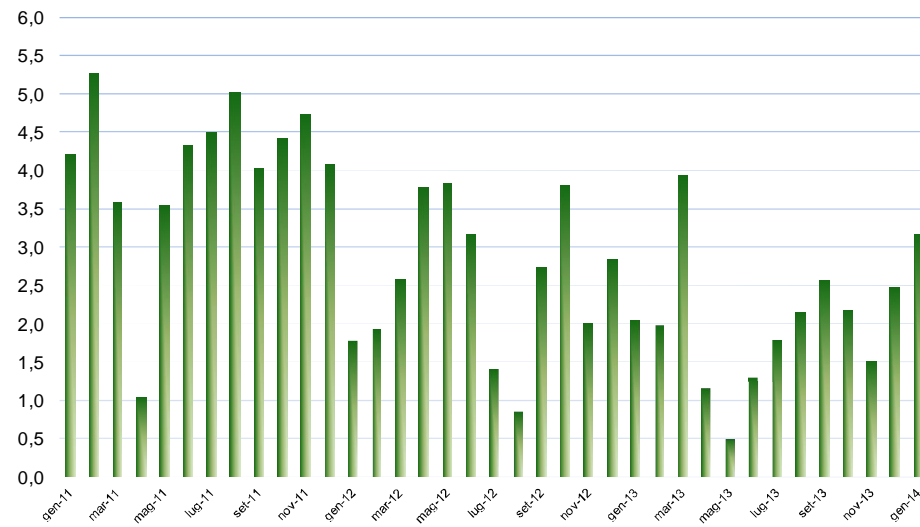


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

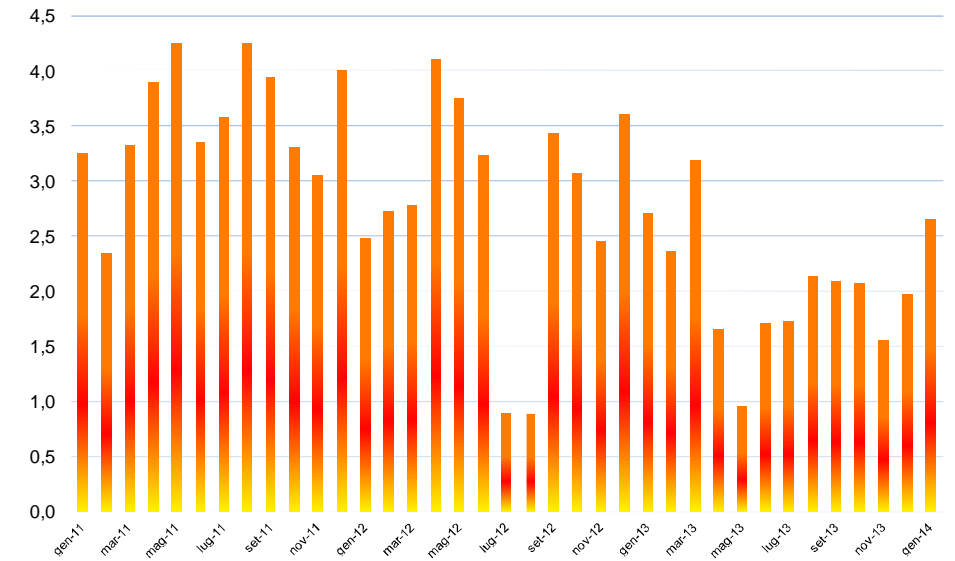


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

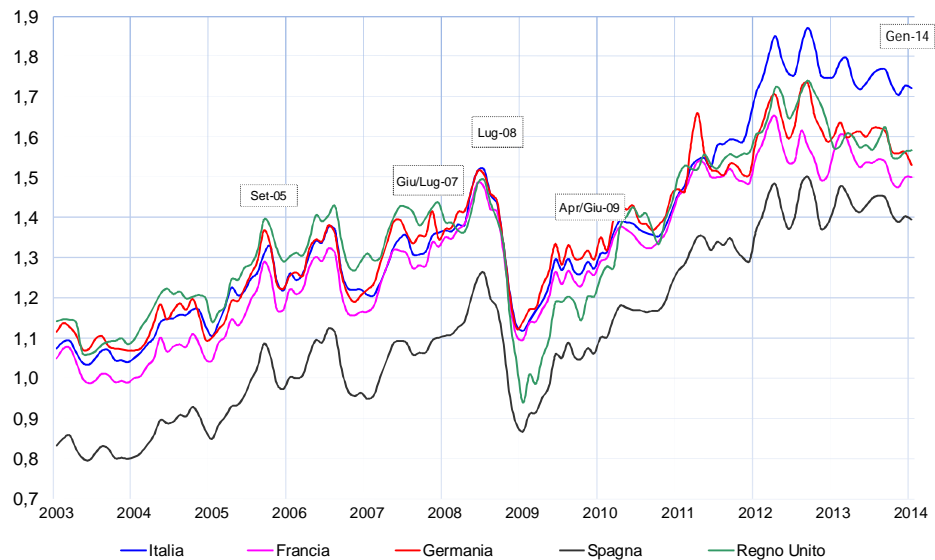


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

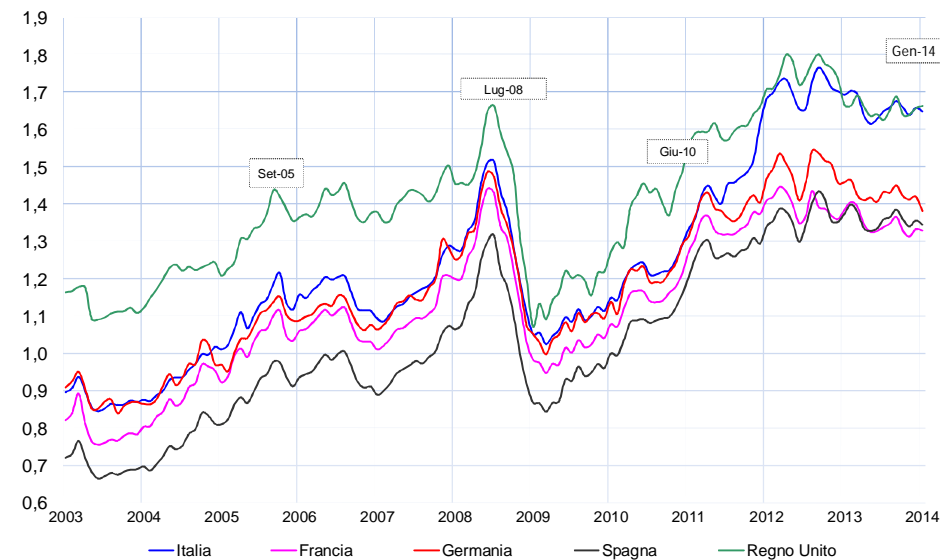


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, gen-14)

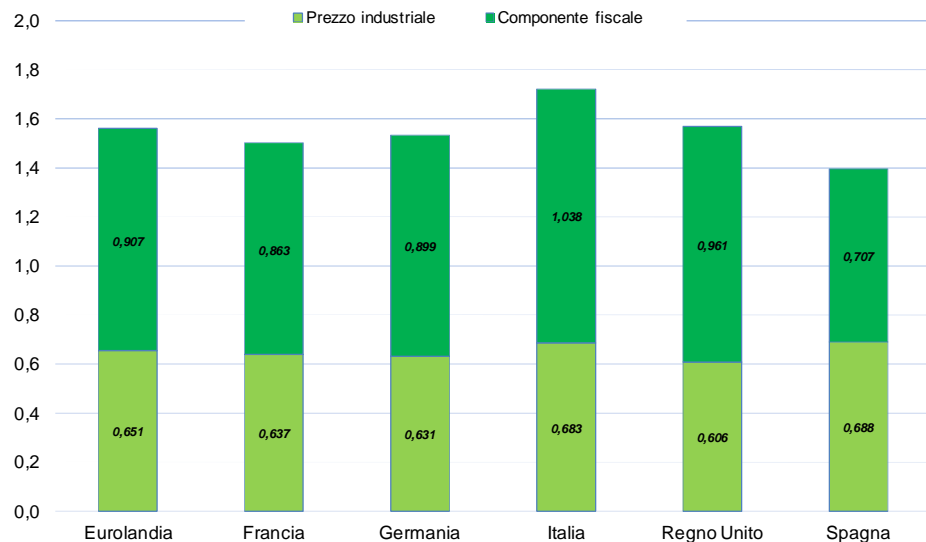


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, gen-14)

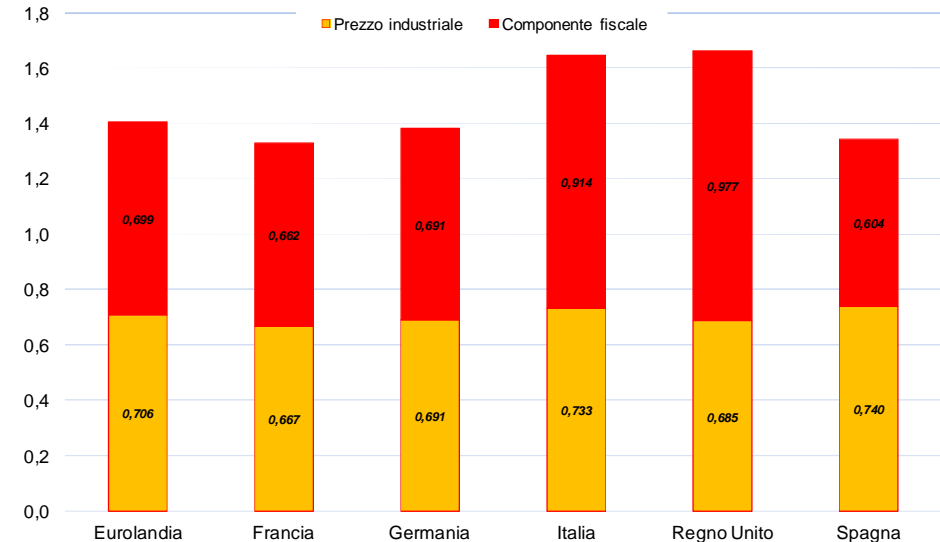


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

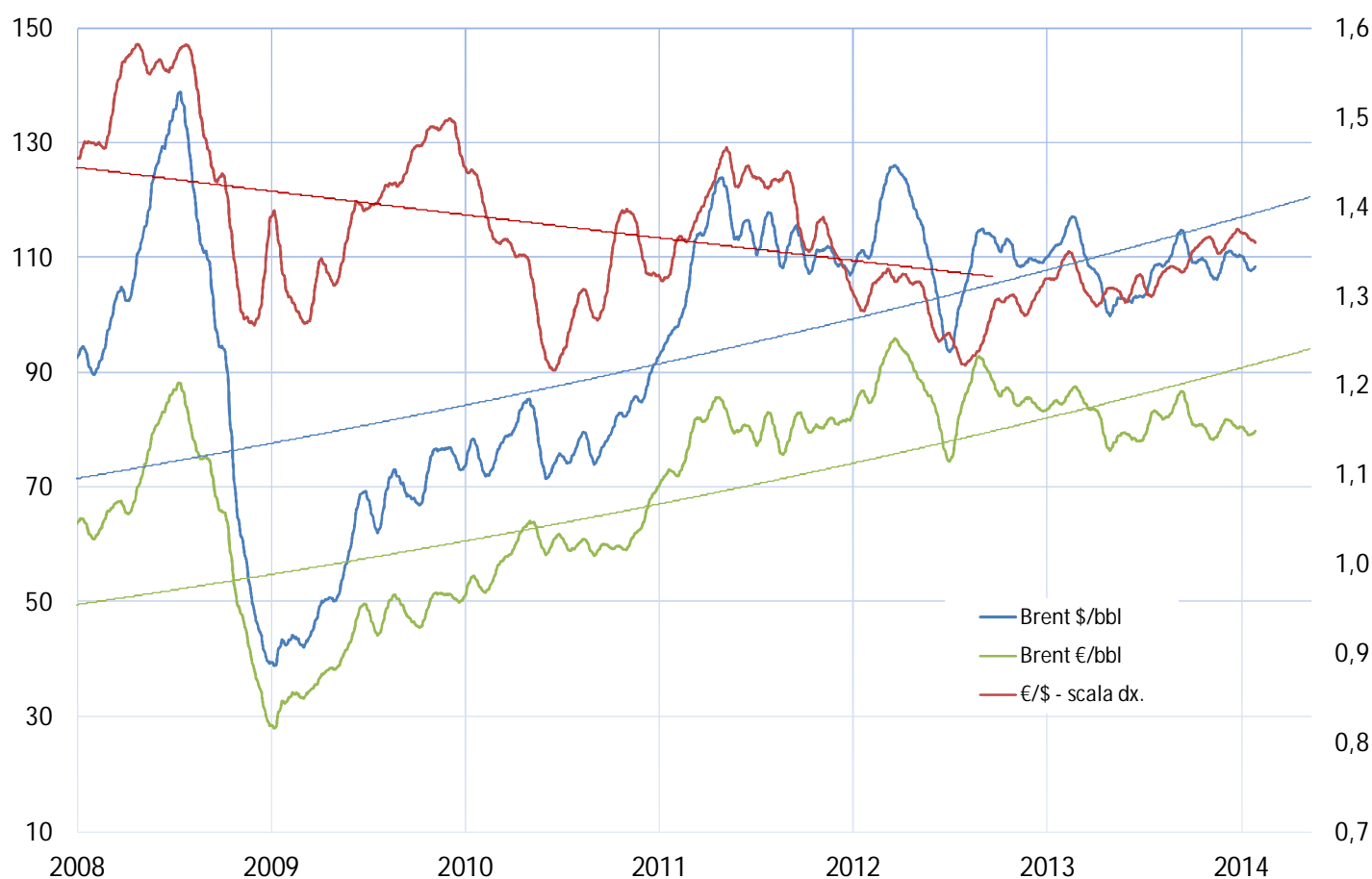


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,651	0,637	0,631	0,683	0,606	0,688	0,706	0,667	0,691	0,733	0,685	0,740
Prezzo finale	1,558	1,500	1,530	1,721	1,567	1,395	1,405	1,329	1,382	1,647	1,662	1,344
Comp. Fisc.	0,907	0,863	0,899	1,038	0,961	0,707	0,699	0,662	0,691	0,914	0,977	0,604
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	3,2	5	5		8	0	2,7	7	4		5	-1
Prezzo finale	16	22	19		15	33	24	32	27		-1	30
Comp. Fisc.	13	18	14		8	33	22	25	22		-6	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea